

## Progetto

### *La comunità dell'Ecomuseo alla ricerca della sua memoria: i nostri migranti negli anni Cinquanta*

## Maggio Giuseppina, Carzano nata nel 1944

### **Dove e per quanti anni è rimasta all'estero?**

Sono partita dalla provincia di Matera il 3 marzo 1961 e sono andata a Zurigo, con mio papà. Qui c'erano mio fratello, tre sorelle e i cognati. Io avevo 16 anni e mezzo e per questo motivo ho dovuto aspettare il permesso per iniziare a lavorare, senza sarei dovuta rientrare in Italia.

### **Quale lavoro svolgeva? Come si è trovata? Quali erano i rapporti con la gente del posto e con gli altri lavoratori (trentini e non)?**

All'inizio ho lavorato in una fabbrica di scatole di cartone a Zurigo, dove sono rimasta per 5 anni. Dovevamo cucire questi cartoni con le macchine. Erano scatole di tutti i tipi, per imballaggio.

Lavoravo dal lunedì al venerdì, 8 ore al giorno. Qui lavoravano anche mia sorella e mio cognato e sono stati loro a procurarmi il posto. Non era un lavoro pesante. Con i colleghi mi sono trovata bene, erano per lo più spagnoli e quindi non c'era neanche il problema della lingua.

Nel frattempo ho conosciuto mio marito, ci siamo sposati e sono rimasta incinta; ho cambiato lavoro e sono andata in un'altra fabbrica, dove si faceva il montaggio di bobine, etc. Era un lavoro tranquillo e comodo, anche per me che aspettavo un bambino, potevo rimanere seduta.

Ad un certo punto alla sera ho iniziato a fare pulizie nei supermercati della Migros, sempre a Zurigo. Io sono stata destinata al reparto macelleria. Eravamo assicurati anche per il lavoro serale.

Lavoravamo tutti vicino a casa. Mio fratello all'inizio lavorava in un panificio e poi ha cambiato ed è andato presso una società che faceva il pane per la Migros.

Una volta avuto il bambino, non lo potevo tenere a casa perché c'erano solo 2 stanze: allora l'ho portato alla Kinderheim, dove stava notte e giorno. E' rimasto un anno e mezzo. Io andavo ad allattare mio figlio, altrimenti per vederlo c'erano dei giorni prestabiliti. Solo i genitori potevano vederlo mentre gli altri potevano guardarlo da un vetro.

Quando ero a fare le pulizie il mio capo vedeva mio marito che portava sempre un pacchettino e mi ha chiesto cosa ci fosse dentro. Gli ho detto che mio marito lavorava in una macelleria. Lui mi ha detto di invitarlo a lavorare da Migros, che ce n'era bisogno. Così mio marito ha cambiato lavoro dopo 16 anni ed ha iniziato al Migros dove c'ero io. Lì è stato solo 2 mesi: dopo, siccome i macellai erano pochi, ha iniziato a girare per vari negozi.

Qui, negli anni Settanta, però non abitavo più in città ma a Dubendorf a circa 10 km di distanza.

Ad un certo punto il capo mi ha chiesto se volevo andare a fare il caffè agli operai. Ho fatto un po' di conti con mio marito e abbiamo capito che mi sarebbe convenuto andare. Quindi mi sono licenziata e ho iniziato a servire panini, thè, caffè ad una sessantina di operai. Ormai non facevo più le pulizie alla sera.

Ad un certo punto mio figlio ha iniziato ad andare a scuola. Era un problema: lui arrivava a casa prima di me. Nel 1974-75 mi sono fatta trasferire alla Migros di Dubendorf, dove ho fatto la responsabile del reparto frutta e verdura. Sono rimasta fino al 1992. Mi spostavo anche alla cassa e al negozio di fiori. Il Migros poi si era ingrandito, con il ristorante e con il supermercato. Io sono rimasta sempre alla frutta e verdura, anche se il lavoro era pesante.

Nel 1974 abbiamo preso la casa qui a Carzano per venirci in vacanza. Ogni anno facevamo qualche lavoretto perché la struttura era vecchia e andava rimessa a nuovo. L'abbiamo ristrutturata con i soldi della Svizzera.

Mi sono trovata bene, però l'importante era rendere, altrimenti te ne dovevi andare e l'aumento lo prendevi solo se te lo meritavi. Io dalla Svizzera ho avuto tanto, ho tanti amici svizzeri con cui sono rimasta in contatto. Ogni tanto torno a Zurigo con una mia amica ma ogni tanto vengono anche a trovarmi a Carzano.

Mio figlio è nato a Zurigo, ha fatto le scuole lì e ha imparato il mestiere di cameriere. Ha lavorato per anni in un grande albergo di Zurigo, poi ha cambiato ed è andato in un posto dove affittavano le macchine per l'estero. Poi aiutava al negozio dove lavoravamo noi.

Devo concludere dicendo se uno non si è trovato bene in Svizzera è stato perché non ha voluto farlo. Io mi sono adattata alla loro cultura, mentalità ed ambiente. Sono stata via 31 anni, non ho avuto grandi agevolazioni, tutto ciò che ho avuto me lo sono sudato e guadagnato.



FONDAZIONE  
CASSA DI RISPARMIO  
DI TRENTO E ROVERETO

**L'iniziativa è stata realizzata con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto**